

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA A MILANO

# Assolatte attacca, Andena risponde

L'industria lattiero-casearia italiana cresce nonostante la crisi. Il presidente Giuseppe Ambrosi rivendica il primato industriale nel successo del settore e critica la progettualità di Coldiretti. Secca replica del presidente di Coldiretti Lombardia, Nino Andena

**N**el 2008 l'industria lattiero-casearia si è confermata il primo settore alimentare italiano, grazie ai suoi 14.500 milioni di euro di fatturato, in crescita dell'1,04% rispetto all'anno precedente.

È quanto emerso dai dati presentati durante l'assemblea annuale di Assolatte, l'Associazione italiana lattiero-casearia, svoltasi a Milano il 19 giugno scorso.

La crescita del giro d'affari e del valore dell'export, unita alla tenuta dei consumi – sottolinea un comunicato dell'associazione degli industriali del settore – fanno del lattiero-caseario un settore anticiclico, «ma non siamo comunque sfuggiti alla difficile congiuntura internazionale – ha spiegato il presidente Giuseppe Ambrosi. Nel 2008 la produzione è calata in volume dell'1,8% e, per la prima volta da 10 anni a questa parte, l'export è diminuito in quantità (-5%) anche se il trend resta positivo: infatti dal 1995 al 2008 ha visto più che raddoppiare i volumi. Grazie all'industria, però, il settore ha tenuto e si è confermato uno dei motori del made in Italy, con 2.100 imprese e un quarto della produzione italiana di formaggi venduto oltre frontiera».

Quello del settore lattiero-caseario – ha affermato ancora Ambrosi – «è un primato importante, un primato nostro, un primato industriale, risultato di una storia dell'eccellenza italiana, che ha comportato sacrifici, investimenti, fatica. E quindi non possiamo permettere a nessuno di portarcelo via. Dai prodotti tradizionali a quelli innovativi, da quelli classici a quelli "costruiti" per particolari fasce di popolazione, dietro tutto quello che ogni giorno arriva sulle nostre tavole ci siamo noi e i 18.000 uomini e donne che lavorano

al nostro fianco. E invece, tanti continuano a trascurare il nostro ruolo, teorizzando che la soluzione ai grandi problemi del sistema alimentare italiano passi attraverso le intese tra agricoltura e distribuzione che escludono chi il cibo lo produce».



Nino Andena, presidente di Coldiretti Lombardia e di Aia

«Non credo che le soluzioni ai problemi delle filiere alimentari e alle difficoltà di acquisto dei consumatori siano i prodotti a chilometro zero, i mercati contadini o le politiche di esasperato protezionismo, che vorrebbero impedirvi di dire che è italiano quello che esce dalle nostre aziende, fatto nei nostri stabilimenti, dai nostri operai, secondo una tradizione che abbiamo imparato dai nostri genitori – ha proseguito Ambrosi. Alla globalizzazione dobbiamo rispondere con efficienza, competitività, semplificazione, fiducia nell'attività di impresa».

## Andena replica duramente

«Le dichiarazioni del presidente di Assolatte e i dati positivi sull'andamento dell'industria lattiero-casearia italiana non fanno che confermare l'analisi e le posizioni di Coldiretti Lombardia: gli industriali del settore gongolano, mentre costringono le nostre stalle a chiudere». Questo ha dichiarato il presidente di Coldiretti Lombardia (e dell'Aia) Nino Andena commentando le dichiarazioni di Ambrosi.

«È vergognosa – ha proseguito Andena – la spudoratezza con cui Ambrosi e gli altri rappresentanti di Assolatte mutano atteggiamento a loro piacimento a seconda della loro convenienza: in sede di trattativa si stracciano le vesti perché tutto va male e dichiarano l'impossibilità di riconoscere un prez-

## RIUNITO IL TAVOLO

### Nulla di fatto sul prezzo latte

Non c'è accordo sul prezzo del latte ma sono stati creati dei tavoli tecnici per l'esame di una serie di misure che possano sostenere la filiera. Lo ha detto il ministro delle politiche agricole Luca Zaia al termine della riunione del Tavolo latte che si è svolta mercoledì 24 giugno nel pomeriggio al Mipaaf.

Gli industriali sostengono che il problema non è il prezzo da loro pagato agli agricoltori, che è anzi più alto che in altri Paesi europei, ma i costi agricoli di produzione sui quali l'industria non ha possibilità di intervento.

Anche la distribuzione si rifiuta di accollarsi i costi della crisi.

La riunione era stata convocata per prendere delle decisioni sulla base di un documento che il Ministero aveva messo a punto sintetizzando le sollecitazioni di tutta la filiera.

Nonostante il disaccordo sul prezzo, rimane invece in piedi l'idea di predisporre un piano industriale per il settore, anche se non sono chiare per il momento le risorse e gli strumenti che potranno essere attivati. L.M.

zo equo ai produttori, mentre quando se la devono raccontare tra loro fanno a gara nel dichiarare quanto sono belli e bravi e come gli vadano bene le cose».

«Risulta poi stupefacente – ha sottolineato Andena – che Ambrosi si permetta addirittura di contrastare e criticare la progettualità di Coldiretti in materia di filiera corta, che ha consentito di realizzare iniziative importanti e apprezzate dai consumatori come quelle che Coldiretti ha promosso sostenendo i prodotti a chilometro zero, le vendite dirette e i farmer's market. Evidentemente poi così prive di importanza non sono, se Ambrosi si prende la briga di attaccarle». Infine Andena ha dichiarato anche che «il presidente Ambrosi dovrebbe smetterla di piagnucolare rivendicando a tutti i costi "l'italianità" di tutte le produzioni lattiero-casearie: non basta che tali produzioni vengano realizzate in Italia, ma si deve consentire al consumatore di distinguere quelle realizzate con il vero latte italiano (come i formaggi dop) da quelle che invece vengono spacciate per italiane, ma derivano da milioni e milioni di quintali di latte Uht, caseinati e cagliate di importazione».